

Sport

Rugby, la finale «comincia» tra le polemiche sullo stadio

■ Sabato sul campo nessuno farà sconti. Ma è proprio per il campo che si è già accesa la lunga vigilia della finale-scudetto di rugby, in programma sabato alle 20.30 al «Peroni» di Calvisano fra i bresciani e il Rovigo. Ieri, alla presentazione del match, scintille. «Il vostro stadio è troppo piccolo per noi» dicono i rodigini. «Abbiamo vinto la prima fase e il fattore-campo ci favorisce» rispondono a Calvisano. a pagina 42

42 | SPORT

MERCLEDÌ 28 MAGGIO 2014 | GIORNALE DI BRESCIA

Rugby Ciak si gira: la finale scudetto è già cominciata

Polemiche tra Rovigo e Calvisano in vista della gara di sabato per la capienza del Peroni

MILANO Se il buongiorno si vede dal mattino, Calvisano-Rovigo, inedita finale del campionato di Eccellenza (sabato, Stadio Peroni, ore 20,30) sarà un match scoppiettante.

Nel frattempo scoppiettante è stata certamente la conferenza stampa di presentazione che si è tenuta ieri nella sede Rai di Milano, in Corso Sempione, dove le schermaglie fra le due contendenti sono cominciate, fuori dal campo, con un anticipo di quattro giorni abbondanti sul calcio d'inizio ufficiale. A tenere banco, rilanciata a tutta fanfara dalla stampa del capoluogo polesano, la questione della sede del match relativamente alla capienza del Peroni Stadium.

«Lo stadio di Calvisano è troppo piccolo per contenere tutti i tifosi che vorrebbero venire alla finale», dicono da giorni a Rovigo. «Un problema che non sussiste, le regole parlano chiaro», ha spiegato allora in apertura dell'incontro di ieri Alfredo Gavazzi, nel difficile ruolo di presidente federale e fondatore e patron del Calvisano.

Nei giorni scorsi qualcuno, in modo peraltro maldestro (una lettera anonima a quotidiani e blog specializzati), aveva cercato di sollevare il caso di un presunto conflitto di interessi nella duplice posizione di cui sopra. Un conflitto che a termini di regolamento non esiste, ha spiegato invece il presidente della Fir. Che ha salomonicamente augurato: «Vinca il migliore...». Ma intanto la vicenda della sede di gara aveva preso il sopravvento sulle altre questioni. La finale, per delibera federale della scorsa estate, si gioca in casa del vincitore della regular season. Quindi a Calvisano. «Ma noi di Rovigo non abbiamo mai preteso di organizzarla al Battaglini - ha detto il presidente rossoblù, Francesco Zambelli -, abbiamo solo sollevato il problema che allo Stadio Peroni (3.500 posti) non c'è spazio per tutti i nostri tifosi e noi non sappiamo come risolvere la questione delle tante richieste di chi vuole venire a sostenerci in finale».

Rovigo non vince da 24 anni e nel capoluogo del Polesine l'attesa è spasmodica. «Piccolo è bello - è stata la risposta sarca-

stica di Gian Vaccari, presidente del Cammi - Calvisano è un paese di ottomila abitanti e lo stadio ne tiene quasi la metà, uno più grande sarebbe sovradimensionato rispetto alla nostra realtà. E poi - ha aggiunto - il diritto di giocare in casa ce lo siamo meritato sul campo, mica ce lo hanno regalato per altre ragioni. C'è la Rai, chi vuole può vedere la partita alla televisione...».

Scaramucce livornesi poi tra i due allenatori: «Verremo al San Michele per vincere» ha tagliato corto Andrea De Rossi, un ex giallonero ora sulla panchina del Rovigo. «E che altro vuoi venire a fare, a contare i biglietti che non vi abbiamo dato...» è stata la risposta di Gianluca Guidi, coach di Calvisano.

Poi complimenti reciproci, segnali di distensione e amicizia: allenatori livornesi, capitani (Griffen e Mahoney) neozealandesi. «Chiediamo almeno un terzo dei posti - l'appello del presidente di Rovigo Zambelli - e guai se sento parlare di divisione dei settori. Non esistono questioni di ordine pubblico: questo è rugby e i tifosi di Rovigo non meriterebbero un affronto del genere».

Giusto: chiamatelo, se volete, clima da finale.

Gianluca Barca